**GIORNATA INTERNAZIONALE DI PREGHIERA DELLE DONNE**

2 Marzo 2019

**CAMMINANDO CON GESU’**

Comprende il workshop

**Possiamo fidarci di Dio quando dice: “Seguimi”?**

Scritti da Cordell Liebrandt

e

Karen J. Pearson



Preparato dal Dipartimento dei Ministeri Femminili

Conferenza Generale degli Avventisti del 7° Giorno

12501 Old Columbia Pike, Silver Spring, MD 20904-6600 USA





GENERAL CONFERENCE

WORLD HEADQUARTERS



WOMEN’S MINISTRIES

Settembre 2018

Care sorelle,

saluti gioiosi a tutte voi. Ecco ancora una volta la Giornata Internazionale di Preghiera dei Ministeri Femminili. Mentre vi preparate per questa giornata, pianificate di trascorrere più tempo in preghiera la settimana prima e quella dopo questa giornata. La preghiera è una parte vitale della nostra relazione giornaliera con Gesù. La preghiera ci porta presso al trono divino. La preghiera ci rafforza. In preghiera possiamo dire a Dio tutte le nostre preoccupazioni, persino cose che non diremmo a nessun altro sulla terra. Lo Spirito Santo prende le nostre preghiere e le presenta davanti al Padre con parole che esprimono realmente la nostra anima.

In questa Giornata di Preghiera vi stiamo chiamando a “…pregare in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza. Pregate per tutti i santi” (Efesi 6:18). Noi tutti preghiamo per le nostre famiglie e gli amici, ma in questo Giorno di Preghiera trascorriamo del tempo pregando per coloro che non conosciamo – governanti (menzionateli per nome), responsabili di chiesa nel nostro territorio, i senza tetto, le vedove, i bambini che soffrono ovunque, i perseguitati per la loro fede, le persone sole, gli abusati... E l’elenco continua. Aggiungete quelli che volete. Forse potete aggiungere un gruppo della vostra lista di preghiera giornaliera.

Il nostro sermone per questa Giornata di Preghiera si focalizza sul discepolato. La preghiera è una parte importante del discepolato. I discepoli chiesero a Gesù di insegnare loro come pregare (Matteo 11:1). In molti luoghi nella nostra chiesa mondiale pensiamo che il discepolato sia nutrire e fare crescere i nuovi credenti. Ma il discepolato non termina mai nelle nostre vite; è un processo per tutta la vita. Il sermone si focalizza sulla chiamata, sul costo, e sulle conseguenze del discepolato. La nostra preghiera è che questo messaggio e l’intero pacchetto di risorse possa incoraggiarvi a fare della preghiera un momento giornaliero del vostro processo di discepolato e che possiate pregare per coloro che sono senza nome e senza volto per voi, ma che Dio sta chiamando al Suo ovile.

Benedizioni e gioia per voi,

Cordialmente

Heather-Dawn Small, director

12501 Old Columbia Pike, Silver Spring MD 20904-6600 USA • Office (301) 680 6608 • women.adventist.org

# Sull’autrice

**Sermone: Camminando con Gesù**

**Cordell Liebrandt** crede che Dio chiami ed equipaggi i Suoi figli per promuovere la Sua missione nel mondo. E’ appassionata nell’aiutare gli altri a sviluppare il loro intero potenziale per tale scopo. In qualità di laureata dell’Helderberg College, in Sud Africa, attualmente serve come pastore in un distretto di tre chiese e come cappellano in due scuole e due università del Cape Conference. Inoltre, ha servito come direttore dei Ministeri Femminili della Conferenza e dell’Unione. E’ anche presentatrice di Finding Grace, su Hope TV. Cordell è sposata con Allistair, il suo più grande sostenitore e aiutante volontario in un ministero che è vicino al suo cuore.

**Workshop: Possiamo credere a Dio quando dice: “SEGUIMI”?**

**Karen J. Pearson** crede nel potere della preghiera che onora Dio ed è molto felice quando insegna agli altri come pregare in modo efficace. Ha lavorato per i Ministeri Femminili negli ultimi 30 anni, ed è la speaker, la scrittrice e il curatore dei *Commenti di Ellen G. White delle Lezioni della Scuola del Sabato*. Ha prodotto, preparato e presentato Stones of Remembrance su 3ABN. Karen ha lavorato come direttore della pubblicità e delle pubbliche relazioni alla Pacific Press® Publishing Association per nove anni. Inoltre, ha esercitato il ministero come pastore insieme a suo marito, Michael, per almeno 40 anni, ed attualmente serve come pastore associato della Chiesa Meridian SDA, della Conferenza dell’Idaho .

Sermone

**Camminando con Gesù**

di Cordell Liebrandt

Si racconta la storia di una giovane donna che voleva andare al college, ma ebbe un tuffo al cuore quando lesse la domanda che le veniva posta sul modulo d’iscrizione: “Sei un leader?” Essendo sia onesta che coscienziosa, scrisse, “No,” e restituì il modulo, aspettandosi il peggio. Con sua grande meraviglia ricevette questa lettera dal college: “Gentile Richiedente: uno studio delle domande d’iscrizione rivela che quest’anno il nostro college avrà 1.452 nuovi leaders. Noi la accettiamo perchè riteniamo che sia perentorio che abbiano almeno un seguace.”

In un mondo di più di 7 miliardi di persone il regno di Dio necessita di persone che vogliono essere seguaci di Cristo. Il problema è che molti di noi che professiamo di essere discepoli di Cristo ci concentriamo su essere leader e abbiamo dimenticato che la nostra prima responsabilità, come cristiani è di essere i Suoi umili seguaci. Prima di diventare un leader, il discepolo, come seguace, deve studiare il Maestro da vicino.

Tutti coloro che seguono Cristo devono essere guidati giornalmente alla divina presenza dove, in preghiera e studiando la Bibbia, scopriranno il significato di discepolato e che cosa l’attaccamento a Gesù e alla Sua causa richiederanno. Il discepolo ascolta e impara. Il modo in cui vede molte cose può essere scorretto e deve sottomettersi a nuove comprensioni su che cosa la vera grandezza significhi.

La preghiera fornisce del tempo al discepolo per ricevere istruzioni dal Maestro e per impegnarsi in un dialogo. Ellen White ci mette in guardia: “E’ impossibile per l’anima prosperare dato che la preghiera non è un esercizio speciale della mente.”[[1]](#footnote-1) Scrive anche: “Coloro che sono impegnati al servizio del Maestro necessitano di un’esperienza molto superiore, molto più profonda, molto più ampia, di quanto tanti hanno pensato di avere già. Molti che sono già membri della grande famiglia di Dio sanno poco di ciò che significhi contemplare la Sua gloria, ed essere cambiati di gloria in gloria.”[[2]](#footnote-2)

“Il nostro più profondo desiderio in qualità di esseri caduti è ritornare in intimità con la divinità,” scrive una collega dei Ministeri Femminili. “Bramiamo che Dio ci conosca e ci ami incondizionatamente; bramiamo essere amati — non perduti. Quando desideriamo fortemente vivere intimamente con Dio come Suoi figli e figlie, quando desideriamo assomigliare a Gesù sia con le parole che con i fatti, abbiamo intrapreso il discepolato. Quando siamo in comunione con Gesù, la disciplina spirituale della preghiera legherà i nostri cuori strettamente al Suo e Lo seguiremo nell’eternità — non importa il costo del discepolato.”— (Rebecca Turner)

Mentre il discepolo accresce la sua fiducia nel Maestro, obbedisce senza dubbi e si impegna completamente a portare avanti nello stesso modo il lavoro del Maestro. Un cristiano vittorioso e di successo, prima di tutto deve camminare sulle orme di Gesù, che ha detto: “Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.” (Giovanni 14:6).

Stamani mentre esamineremo il brano di Luca 9:57-62, studieremo tre seguaci di Cristo e la loro conversazione con Lui. Queste tre esperienze ci riveleranno il significato di essere un vero discepolo di Cristo.

57 *Mentre camminavano per la via, qualcuno gli disse: «Io ti seguirò dovunque andrai.”*

58 *E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figlio*

 *dell'uomo non ha dove posare il capo.”*

59 *A un altro disse: “Seguimi.”*

 *Ed egli rispose: “Permettimi di andare prima a seppellire mio padre.”*

60 *Ma Gesù gli disse: “Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; ma tu va' ad annunziare il*

 *regno di Dio.”*

 61 *Un altro ancora gli disse: «Ti seguirò, Signore, ma lasciami prima salutare quelli di casa*

 *mia.”*

62 *Ma Gesù gli disse: “Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi volga lo sguardo*

 *indietro, è adatto per il regno di Dio.”*

**Verso 57:** Nel primo caso, incontriamo immediatamente una persona con un *impulso avventato.* Si offre di seguire Gesù senza attendere di essere chiamata. Ecco perchè Gesù la mette in guardia dal non sapere cosa stia facendo. Non sembra capire cosa comporti vivere con Lui.

**Verso 59:** In questo secondo caso, Gesù incontra una persona che è tormentata da *doveri contrastanti*. A lei Gesù porge immediatamente un invito con le più irresistibili parole: “Seguimi”. Ma la risposta indica che doveva affrontare la perdita di un caro.

Se così, probabilmente è addolorata e vuole seppellire suo padre prima di seguire Cristo. Sente una forte spinta a seguire Cristo ma è consumata da altre responsabilità pressanti che prendono la precedenza. Questa persona è ad un punto critico nella sua vita. Deve soddisfare il sacro dovere di seguire Gesù? Sa che nulla sulla terra, anche se importante, deve mettersi tra Cristo e lui.

**Verso 61**: Nel terzo caso, incontriamo qualcuno che ha una *mente divisa*. Esprime la sua volontà di seguire Gesù dicendo: “Ti seguirò, Signore” ma, conclude dicendo che deve tornare a salutare la sua famiglia. Notiamo che sa che seguire Cristo è la cosa giusta da fare, ma prima vuole completare i suoi affari — alle sue condizioni.

Queste possono essere ragioni plausibili per non volere seguire Gesù senza indugio. Quanti di noi hanno usato scuse simili? O avventatamente offriamo i nostri servizi e poi rompiamo la promessa.

Prenderemo in considerazione tre aspetti del discepolato. Primo, la Chiamata al Discepolato; poi, il Costo del Discepolato; e infine, le Conseguenze del Discepolato. Gesù ci avvisa che prima di *rispondere alla Chiamata*, necessitiamo *valutare il costo* e *capire le conseguenze*. “Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a sé stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua” (Luca 9:23).

**La Chiamata al Discepolato**

 Il primo ordine “Seguimi” riecheggia attraverso i secoli fino a noi. Decidere di rispondere a questo appello di Gesù è la decisione che maggiormente cambia la vita e che ci viene richiesto di fare. Ma il mondo è pieno di voci, tutte clamorosamente richiedenti la nostra attenzione, molte chiedono il nostro tempo, energia, e impegno. Per alcuni di noi può essere l’appello ad aderire a qualche organizzazione, sostenere una degna causa, o seguire una nuova tendenza.

Attraverso i secoli molte figure carismatiche si autodefiniscono discepoli, i cosiddetti *cristi* generano seguaci del culto, e le pop star attraggono enormi seguiti. Tuttavia, in mezzo a questa cacofonia, c’è una voce che richiede di essere udita — la chiamata al discepolato. Molti hanno scelto di ignorare l’invito a seguirLo, ma continua ad arrivare come fece più di duemila anni fa. Gesù invita uomini e donne al vero discepolato con la parola “Seguimi.”

L’esperienza di Simon Pietro e suo fratello Andrea (Matteo 4:18-20) illustra la prima chiamata al discepolato. Gesù li trova che pescano lungo le coste della Galilea e dice: “Seguitemi, e vi farò pescatori di uomini”. Matteo ci racconta che immediatamente lasciarono le reti e Lo seguirono. Questa pronta risposta è ripetuta nella chiamata di Giacomo e suo fratello Giovanni. Subito lasciarono la barca e il loro padre e seguirono Gesù senza esitazione (vs. 21, 22). Lasciano le loro occupazioni, possedimenti, e famiglia. *La chiamata al discepolato non lascia spazio all’indecisione o all‘esitazione e richiede azione immediata.*

Lasciano *tutto* alle spalle perchè essere chiamati a seguire un Rabbi è il più alto onore. Questi pescatori non hanno mostrato abbastanza promessa intellettuale — non abbastanza tendenze spirituali forse — per essere accettati nel noviziato di altri rabbini. Capiscono che Gesù voglia dire, *siete degni di essere miei studenti, di diventare rabbini come me, di portare avanti il mio ministero nel mio nome quando sarò andato.* Il Messia chiama il Suo popolo ad una nuova relazione di alleanza con Lui. *La chiamata al discepolato proviene da Dio e non dall’uomo.* Cristo chiama uomini e donne a rinnegare se stessi, prendere le loro croci, e seguirLo. L’invito al discepolato è una chiamata all’obbedienza — Gesù chiama e noi rispondiamo.

 Come Pietro e Andrea, Gesù ci chiama a diventare pescatori di uomini. Gesù chiama molti a seguirLo come discepoli. Non tutti sono disposti ad impegnarsi completamente o a fare nuovi discepoli persino quando sembra che stiano camminando nel discepolato. Alcuni seguono Cristo dato che compie miracoli sbalorditivi, altri sperano di ottenere un’alta posizione nel Suo regno futuro, e altri ancora seguono per pura curiosità.

**Il Costo del Discepolato**

Verso 57, **Caso #1:** Leggendo il nostro brano in Luca 9:57, vediamo Gesù e i Suoi discepoli che viaggiano lungo una strada in cui incontrano qualcuno che vuole seguire Gesù come discepolo. “Signore, Ti seguirò ovunque andrai,” promette in un *impulso avventato*.

Gesù non ha chiesto all’uomo di seguirLo, tuttavia ci chiediamo perchè Gesù non sia emozionato dalla prospettiva di avere questo volontario al suo servizio come discepolo. Dobbiamo considerare attentamente la risposta di Gesù al volontario al versetto 58: “Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo.” Cristo non ha nulla di questo mondo da offrirgli. Gesù capisce che l’uomo è frettoloso nella sua reazione e non ha dato giusta considerazione al costo del seguire Cristo. Il Signore legge il cuore del discepolo volontario e sa che non è preparato a fare i sacrifici necessari.

*Il costo del discepolato è dimenticare tutto e tutti per una vita di privazione e abnegazione.*

Le statistiche ci dicono che, sin dalla morte e resurrezione di Cristo più di 2000 anni fa, approssimativamente 43 milioni di cristiani sono stati martirizzati perchè hanno scelto di seguire Cristo non pensando al costo. Anche nei notiziari mondiali di oggi, udiamo di martiri che sono uccisi o imprigionati per la loro fede.

Il 9 Aprile 1945, sette uomini furono condotti al patibolo nella Germania nazista. Furono impiccati per aver osato resistere al Regime Nazista di Hitler e per difendere il Vangelo. Tra di loro c’era un giovane pastore di nome Dietrich Bonhoeffer che aveva scritto un libro molto stimolante e scomodo, *Il Costo del Discepolato.* In esso scrive dell’alto costo nel seguire Cristo e avverte del pericolo di accontentarsi di una grazia a buon mercato.

La grazia a buon mercato, scrive, è il nemico della chiesa perchè non esige niente da noi. Cerca il perdono dei peccati senza chiedere obbedienza e discepolato.

Quelli che pensano che il cristianesimo sia facile e conduca a una vita di prosperità dovrebbero riflettere sulle parole di Cristo riportate precedentemente nello stesso capitolo del nostro passo delle Scritture. In Luca 9:23-25 Gesù dice che se desideriamo seguirLo, dobbiamo essere disposti a mettere da parte tutti i pensieri di conforto personale e prendere la nostra croce ogni giorno. *Il costo del discepolato ci ricorda ogni giorno di prendere le nostre croci e seguirLo.* Gesù aggiunge che non fa bene ad alcun uomo guadagnare ricchezze mondane ma poi essere perduto per l'eternità.

Probabilmente, l'aspetto più difficile del discepolato è accettare il concetto di nessun guadagno terreno. Va contro la nostra stessa natura. Tutti abbiamo un forte desiderio di promuovere noi stessi, di determinare il corso delle nostre vite e lavorare duramente per tutti i comfort materiali della vita. *Il costo del discepolato è la separazione dalla nostra precedente esistenza.* In altre parole, le nostre priorità cambieranno, devono cambiare, in modo che l'obbedienza a Cristo possa prendere il primo posto.

Martin Lutero disse una volta: “Una religione che non dà nulla, non costa nulla e non soffre nulla, non vale nulla.”

 Nel discutere il costo del discepolato, dobbiamo anche considerare il costo che Cristo stesso ha pagato per fornirci l'opportunità di diventare suoi discepoli.

* La nostra opportunità di discepolato è costata a Gesù la lode e l'adorazione degli angeli in cielo, che ha scambiato per una vita di ridicolo, scherno e disprezzo.
* La nostra opportunità di essere discepoli costò a Gesù la gloria e lo splendore del cielo, che ha scambiato per una vita di sofferenza e umiltà.
* L'opportunità del nostro discepolato costò l'unità di Gesù col Padre celeste, che scambiò per il muro di separazione con il Padre.
* La nostra opportunità di discepolato è costata a Gesù la sua stessa vita, che ha scambiato per una morte agonizzante sulla croce.

 Gesù ama i perduti ed è disposto a pagare il costo del peccato per redimerci. Questo è il valore con cui veniamo considerati.

**La conseguenza del Discepolato**

 **Caso #2:**  Nel versetto 59, il secondo incontro è con un aspirante discepolo che riceve il comando, “Seguimi.” È disposto a seguire Cristo, ma ha dei *doveri conflittuali*, e dice che prima deve seppellire suo padre. Dato che il padre sarebbe stato sepolto lo stesso giorno in cui è morto, tornare a seppellire suo padre potrebbe indicare un ritardo nel seguire Gesù come risultato di molti obblighi legati al suo ruolo di figlio ed erede. Questo comune idioma del vicino Oriente, “lasciami andare e seppellire mio padre,” certamente si riferisce all'obbligo dell'uomo, come figlio, di aiutare suo padre nella fattoria o negli affari fino alla morte del padre. Questo potrebbe richiedere del tempo per terminare.

Nel versetto 60, Gesù risponde al discepolo in modo insolito. Dice, “*Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; ma tu va' ad annunziare il regno di Dio*.” Gesù potrebbe aver voluto dire che quelli che sono morti spiritualmente dovrebbero seppellire i morti. In un'altra occasione Gesù dice ai Suoi ascoltatori: “Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, e la moglie, i fratelli, le sorelle e persino la sua propria vita, non può essere mio discepolo” (Luca 14:25-33). Come è tradotto può sembrare duro, ma Gesù sottolinea il fatto che nessun altro dovrebbe prendere il primo posto nelle nostre vite*. La conseguenza del discepolato è accettare l’ordine di Gesù come nostra massima priorità.*

**Caso #3:** Nel versetto 61, un'altra persona vuole seguire Gesù, ma ha una mente divisa. È obbligata a tornare indietro a salutare i propri cari.

A prima vista sembra che voglia semplicemente dire alla sua famiglia della sua decisione di seguire Cristo e poi dire addio. Uno studio più attento, tuttavia, mostra che avrebbe avuto bisogno di tempo per sistemare i suoi affari. In altre parole, vuole che certe condizioni siano soddisfatte per prime. Se torna a casa per salutare, altri potrebbero influenzare negativamente la sua decisione. Avrebbe l'opportunità di ascoltare le altre persone con le loro opinioni. O potrebbe diventare troppo occupata e distratta per tornare a Gesù. *La conseguenza del discepolato è amare le nostre famiglie, ma non permettere loro di interferire con il nostro amore per Dio e il desiderio di obbedire ai Suoi comandi.*

Molte persone hanno il desiderio di seguire Cristo, ma ci sono così tanti ostacoli per farlo che non li superano mai veramente. Per quanto ragionevole possa essere la scusa per non seguire Gesù immediatamente, qualcuno o qualcosa è considerato più importante di Cristo. Di conseguenza, diciamo al Signore che Lo seguiremo, però vi aggiungiamo un "MA". Oppure potremmo offrirci di seguirLo, ma dobbiamo fare qualcos'altro "PRIMA".

Molti di coloro che sono chiamati rispondono con la promessa di seguire Gesù, ma pochi sono fedeli a questa promessa. Potremmo avere il desiderio di attenerci alla nostra promessa, ma spesso siamo distolti da quel percorso dalle forti correnti della vita. Chi di noi non ha fatto una promessa, completamente intenzionato a mantenerla, solo per scoprire che sta rompendo quella stessa promessa?

Molti potenziali cristiani che si convertono da altre fedi sono stati persi perché i membri della famiglia usano pressioni emotive per dissuaderli dal seguire Cristo. La Bibbia è chiara su questo: dobbiamo obbedire a Dio piuttosto che all'uomo.

Molte delle affermazioni di Gesù sono difficili da ascoltare perché richiedono sempre molto dai Suoi ascoltatori. Gesù chiede sempre tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo. Non ci sono mezze misure, se o ma. Molto spesso ci viene chiesto di dare più di quanto siamo disposti a dare. Tenete il segno in Luca 9 e tornate a Matteo 19, versi 16-22 mentre leggiamo la storia del giovane ricco.

*16 Un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, che devo fare di buono per avere la vita*

 *eterna?*

*17 Gesù gli rispose: «Perché m'interroghi intorno a ciò che è buono? Uno solo è il buono. Ma se*

 *vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti.”*

*18 «Quali?» gli chiese. E Gesù rispose: «Questi: Non uccidere, non commettere adulterio, non*

 *rubare, non testimoniare il falso,*

*19 Onora tuo padre e tua madre, e ama il tuo prossimo come te stesso.*

*20 E il giovane a lui: «Tutte queste cose le ho osservate; che mi manca ancora?”*

*21 Gesù gli disse: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dàllo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi.”*

L'apostolo Matteo continua dicendoci la tragica risposta dell'uomo a questa chiamata di grazia.

*22 Ma il giovane, udita questa parola, se ne andò rattristato, perché aveva molti beni*.

Vediamo in questa storia che essere obbedienti alla legge e tuttavia non seguire Gesù sono due possibilità distinte. *Una conseguenza del discepolato è l'obbedienza alla legge, ma sempre con Cristo.*

Torniamo a Luca 9. Nel versetto 62, Gesù adatta un detto comune del tempo per trasmettere una profonda verità spirituale. Abbiamo bisogno di ascoltare attentamente.

“Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi volga lo sguardo indietro, è adatto per il regno di Dio.” Cosa significa mettere la mano all'aratro? Questa espressione proverbiale significa intraprendere qualche forma di lavoro o assumere un compito o una responsabilità. Implica anche che, se vogliamo avere successo in questa impresa, dobbiamo sempre guardare avanti e non voltarci mai indietro. Ci possono essere momenti in cui guardiamo indietro con rammarico alle cose che abbiamo intrapreso e desidereremmo non averle fatte. In senso spirituale, abbiamo bisogno di abbracciare il discepolato con tutto il cuore e non guardare mai indietro con dispiacere. Cristo ci avverte che guardare indietro può escluderci dal regno di Dio. Egli dice: “Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la sua vita, la perderà” (Luca 17:32,33). La moglie di Lot non era impegnata ad andare avanti con l'angelo; il suo cuore era ancora a Sodoma. Quando guardò indietro, divenne una statua di sale (Genesi 19:26).

 Commentando questa indecisione tra andare avanti e guardare indietro, Giacomo scrive: “Un uomo dalla mente divisa è di animo doppio, instabile in tutte le sue vie.” (Giacomo 1:8).

Allo stesso modo, se veniamo a Cristo con tutti i nostri desideri mondani e non siamo disposti a rinunciare a quelle cose che impediscono a Dio di essere la nostra priorità, non siamo adatti per il regno di Dio. Dobbiamo mantenere la nostra attenzione per andare avanti e permettere a Dio di guidarci, non guardando indietro alla famiglia, agli amici e ai piaceri mondani.

Come risultato della nostra indecisione, iniziamo a diffidare di Dio e questo fa sì che molti di noi vengano esclusi dal regno dei cieli. Quando diciamo: "Ti seguirò, ma prima ..." dimostriamo che abbiamo paura di avere fiducia in Dio per le nostre vite e le nostre proprietà. Invece, riponiamo la nostra fiducia in cose che non ci offrono una salvezza eterna, come i nostri beni, i nostri posti di lavoro, la nostra posizione sociale e il nostro denaro.

Proverbi 3:5 dice: “Confida nel SIGNORE con tutto il cuore e non ti appoggiare sul tuo discernimento.” Sebbene la sofferenza e la privazione non conducano di per sé alla salvezza, indicano la completa fiducia che riponiamo in Cristo.

Un'idea simile si trova in Ebrei 10:38: *“*ma il mio giusto per fede vivrà; e se si tira indietro, l'anima mia non lo gradisce.” Paolo suggerisce che il discepolato è possibile solo quando viviamo per fede, ma siamo in pericolo di perdere la nostra salvezza quando gettiamo via quella fede.

Il grande predicatore, Charles Spurgeon, disse, “Affidarsi a Dio porta alla salvezza, non fidarsi significa non essere salvati da Lui.” *Una conseguenza del discepolato è la possibilità di guardare indietro, perdendo di vista Gesù, dimenticando di aver fiducia in Lui e perdendo la nostra salvezza.*

Questa mattina abbiamo visto che il vero discepolato ci richiede:

* Rispondere alla chiamata di Gesù in modo deciso e volontario — perché non c'è spazio per il ritardo.
* Seguire nell'obbedienza, fino alla sofferenza e al sacrificio.
* Confidare completamente nel Signore e rispondere con fede senza indecisioni.
* Stabilire una relazione con il Signore è la nostra priorità, questo include la preghiera quotidiana e lo studio della Parola di Dio.
* Negare noi stessi ai piaceri mondani che ci inducono a guardare indietro invece che avanti.

Sebbene la vita sia incerta, questa sola cosa è certa. Qualunque cosa accumuliamo e qualunque guadagno terreno otteniamo duramente non durerà. È tutto temporaneo e non avrà valore nell'eternità. Tutto svanirà come nebbia prima del sorgere del sole. In netto contrasto sta ciò che Gesù ci offre - la vita eterna nei cieli e sulla terra ricreata. Vivremo per l’eternità con il nostro Dio il che vale più di qualsiasi cosa questo mondo possa offrirci.

In conclusione, esaminiamo le nostre vite oggi e poniamoci le seguenti difficili domande:

* Quali comfort o possedimenti metto prima del Signore nella mia vita?
* Quali relazioni sono più importanti della mia relazione con Cristo?
* Da chi o da cosa dipendo nella mia vita per sicurezza e benessere?

Dobbiamo confidare in Gesù perché non c'è altro modo per essere un discepolo amato.

Siamo stati benedetti con una verità eterna e un grande messaggio da dare ad un mondo in attesa; e la chiamata di Gesù, "Seguimi", è ancora attuale per ognuno di noi oggi. Ci sono miliardi di persone in attesa di sentire la buona notizia. Volete offrirvi, abbandonare le vostre comodità, sacrificare tutto e fare discepoli per il Signore?

Dio ci benedica mentre preghiamo intensamente per l'effusione dello Spirito Santo in risposta al nostro impegno per il vero discepolato.

FINE

1. Ellen G. White, *Testimonies for the Church,* vol. 2 (1871), p. 189.2. [↑](#footnote-ref-1)
2. White, *Gospel Workers* (1915), p. 274.3. [↑](#footnote-ref-2)